



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

Quello che le donne scrivono

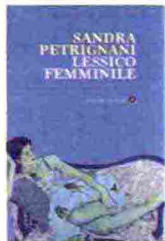
IL SAGGIO DI SANDRA PETRIGNANI ESPLORA UN COMUNE SENTIRE. INSIEME A GINZBURG, BLIXEN, DURAS, PLATH...



STEFANO SAVI SCARFIONI

S E NON CREDO nella differenza tra generi letterari, credo fermamente nel comune sentire delle donne. Leggete l'ultimo straordinario saggio della scrittrice giornalista Sandra Petriagnani e verrete trasportati nei mondi delle scrittrici che l'autrice ha più amato. Da Natalia Ginzburg, a cui Petriagnani ha dedicato la raffinata biografia *La corsara*, a Karen Blixen, Annie Ernaux, Marguerite Duras, Hannah Arendt, Sylvia Plath, Ingeborg Bachmann, Marguerite Yourcenar. L'autrice ha tirato fuori dalla sua libreria romanzi, diari, memoir cercando tra i brani sottolineati (i lettori forti strapazzano sempre i libri che amano) un lessico femminile sui grandi temi della vita: l'amore, il lavoro, la maternità, la casa, la solitudine. Un canto collettivo. Un libro pieno di grazia. **La sua scelta è stata emotiva. Immagino che i temi siano venuti dopo.**

«Esattamente così: le mie scelte sono state emotive e persino molto casuali, a volte, legate a libri che tiravo giù dalla libreria sull'onda di un ricordo, di un antico incantamento, ma anche perché semplicemente mi veniva sotto lo sguardo proprio quel testo. Ed è anche vero che i temi si sono imposti da sé. Io magari partivo da idee ovvie e molto generiche: vita, amore, morte, solitudine. Ma poi erano proprio le citazioni che andavo scegliendo a raggrupparsi se-



SANDRA PETRIGNANI
Lessico femminile
Laterza
pp. 190
euro 18

condo criteri più precisi, legati a ossessioni tipicamente femminili: i lavori domestici, la contrapposizione essere figlia/essere madre, l'invenzione dell'altro in amore, il tempo che passa, il difficile confronto con un partner di maggior prestigio...».

Colpisce che il pensiero delle donne sia sempre concentrato sulla concretezza delle cose.

«È uno dei segni distintivi, davvero. E naturalmente considerato di secondaria importanza rispetto al pensiero astratto, speculativo maschile. Ma non m'interessa in questo caso né la denuncia né la rivendicazione. Solo l'illustrazione, nella sua interessante diversità, di un pensiero (come di scritture) altrettanto forte e bello rispetto a quello che la fa da padrone».

Il luogo comune vuole che gli uomini pensino in grande e le donne no.

«Sì. Ma basta leggere le pagine della Woolf o delle contemporanee Azar Nafisi, Yasmina Reza, Joyce Carol Oates o delle nostre gigantesse Lalla Romano, Elsa Morante, Anna Maria Ortese, Natalia Ginzburg per capire come piccole cose apparentemente insignificanti riescano a parlare dell'infinito».

Per decenni i critici hanno relegato le donne nel cliché di scrittrici di confessioni. Qualcosa è cambiato?

«In certi campi le cose cambiano senza cambiare». □

